

Da maschio a femmina ma vuole essere papà

Kevin ora Fay sarà padre e madre del figlio



ASSUNTINA MORRESI

La prima persona in Gran Bretagna a essere contemporaneamente padre e madre di uno stesso bambino: è questa l'aspirazione di Fay Purdham, terza alle finali di Miss Transgender Uk, nata Kevin McCamley, che prima di iniziare la sua transizione da maschio a femmina, a 16 anni, ha congelato il proprio sperma. Adesso di anni ne ha 27, e vorrebbe un utero in affitto per coronare il suo sogno di maternità: «Ancora prima di sapere di voler diventare una donna volevo essere madre», ha dichiarato al *Daily Mail* e per questo sta pensando che, una volta nato il piccolo, chiederà di diventare la sua madre adottiva, essendo allo stesso tempo padre biologico, perché può usare il suo liquido seminale prodotto quando era ancora un uomo. Il problema pare essere solo economico: la transizione a donna è costata 60mila sterline – metà a carico della sanità inglese – ma per la surrogata gliene servono almeno altre 100mila, e per questo ha lanciato una campagna per trovare la somma. Si sta anche per sposare con Chris Dodd, che era stato il suo migliore amico a scuola, quando era ancora un maschio. Attualmente Fay-Kevin è nota per le sue performance di artista "spu-

In Inghilterra il caso di una giovane transgender che usa il seme congelato quando era maschio per generare un bambino con ovocita "donato" e madre surrogata

tafuoco" nella *Ru Paul Drag Race*, reality americano di sfide fra *drag queen*.

Un quadro surreale con tutta l'aria di una trovata pubblicitaria, non fosse per quel seme congelato che rende possibile l'intero percorso. E non è certo una novità: la crioconservazione dei gameti, fatta prima della transizione da maschio a femmina (e viceversa), consente di avere bambini legati geneticamente a sé, e non si tratta di una rarità. In rete si trovano facilmente medici "specializzati", come l'americano Samuel Pang, della Ivy New England, che offre servizi di preservazione della fertilità a transgender. Ma non sempre è necessario ricorrere alla crioconservazione dei gameti: nel 2014

su *Obstetrics & Gynecology* è stato pubblicato uno studio sulla gravidanza di 41 uomini transgender, cioè di 41 persone nate donne e diventate uomini, che hanno comunque affrontato una gravidanza e un parto, la maggior parte con i propri ovociti, alcuni prodotti dopo stimolazioni ormonali dopo la transizione a uomini.

Niente di nuovo sotto il sole per la modella britannica transgender, se non fosse che, invece della moltiplicazione dei genitori che di solito avviene nella fecondazione assistita, la tecnica e la legge consentono stavolta la riduzione delle figure genitoriali, venendo a coincidere padre biologico e madre legale. Il collasso di due persone di sesso opposto in una sola: l'ennesimo passo verso la destrutturazione di genitorialità, filiazione e della stessa identità di esseri umani in quanto uomini e donne, resa possibile visto che il concepimento di un bambino non è più il frutto di una relazione fisica fra un uomo e una donna ma il risultato di un puzzle procreativo da apprendisti stregoni, dove l'ultimissimo dei problemi sembra essere quel bimbo che forse nascerà, e che potrebbe chiamare mamma e papà la stessa persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

**«Matrimonio civile? Paggiacciata per avere diritti»
«Bologna Sette»: ma così diventa una simulazione**

Altro che giorno più bello della vita. Le parole che la scrittrice Simona Vinci ha usato per descrivere il proprio matrimonio, celebrato nei giorni scorsi nel Comune di Budrio, strappano lacrime più che sorrisi: «Ci siamo sposati per scelta. Obbligata. Trovo una paggiacciata tutto quello che ruota intorno a un contratto. Se uno ama le feste, festeggia in allegria. Per me i 16 euro di marca da bollo bastano e avanzano». E poi ancora: «Vorrei che tutte le coppie che fanno famiglia, indipendentemente dal sesso, potessero sentirsi protette da una legge che ora invece discrimina» perché costringe a sposarsi «se vuoi difendere certi diritti». Frasi che hanno indotto l'avvocato e giudice del Tribunale ecclesiastico di Bologna Paola Cipolla a scrivere una lettera aperta in difesa della dignità del matrimonio, compreso quello civile. «Non si può decidere di sposarsi solo perché così si ottengono diritti e benefici. Il matrimonio è di più, è molto di più – si legge nel testo, pubblicato oggi nel settimanale della diocesi Bologna Sette, inserto domenicale di *Avvenire* –. Così tutto perde il suo senso diventa un pro-forma, una farsa, una simulazione». Paola Cipolla arriva a dire che celebrato con un tale stato d'animo «per l'ordinamento italiano quel matrimonio è nullo, così come è nullo il matrimonio celebrato al solo fine di acquistare la cittadinanza». Una difesa del valore del matrimonio civile che ha suscitato polemiche e deformazioni strumentali del loro senso letterale e dello spirito – inequivocabile – con cui sono state scritte.

Michela Conficconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA